

# PIEMONTE REPORT

## LAVORO, CITTADINANZA, IDENTITÀ

### s o m m a r i o

#### Primo Maggio a Torino

*L'intervento di Gianni Cortese, Segretario Generale UIL Piemonte, a nome di CGIL CISL UIL* pag. 03

#### Interventi

*Intervista a Carmelo Barbagallo* La Redazione pag. 07

*Pubblica amministrazione: il Governo dimostri la volontà di rinnovare i contratti!* Antonio Focillo pag. 08

*Metalmeccanici, il tavolo negoziale dopo lo sciopero* Rocco Palombella pag. 11

*La fiducia nelle banche italiane? La priorità per le lavoratrici ed i lavoratori è l'informazione e la conoscenza* Massimo Masi pag. 13

*La realtà bancaria e finanziaria nell'era della globalizzazione* Nerio Nesi pag. 14

*Il mercato del lavoro in Piemonte e la nuova strategia regionale per l'occupazione* Gianna Pentenero pag. 18

*Turismo, nuova opportunità per il Piemonte* Antonella Parigi pag. 20

*Cittadini ad ogni età, l'invecchiamento attivo degli anziani* Lorenzo Cestari pag. 23

*Pubblico impiego, perché scioperare!* Roberto Scassa pag. 26

*I voucher in edilizia sono illegali* Giuseppe Manta pag. 27

*Elezioni amministrative Riflessioni e proposte di CGIL CISL UIL per i candidati sindaco della città di Torino* pag. 29

*Inaugurata la nuova sede della UIL di Cuneo* Armando Dagna pag. 34

*Area Metropolitana e... Canavese* Luca Cortese pag. 35

*Alessandria: iniziative per uscire dalla crisi* Aldo Gregori pag. 36

*Bimbi a bordo!* Silvia Cugini pag. 37



## La fiducia nelle banche italiane? La priorità per le lavoratrici ed i lavoratori è l'informazione e la conoscenza

di Massimo MASI, Segretario Generale UILCA



Massimo Masi

Il sistema bancario italiano ed europeo continua a trasformarsi più per imposizioni normative che per evoluzione endogena, come dovrebbe avvenire in un sistema economico di mercato. In Italia le leggi sulla trasformazione in spa delle Banche Popolari e della riforma delle Banche di Credito Cooperativo sono atti significativi di questo processo. In Europa si disegna un mercato bancario dove le decisioni dell'autorità di vigilanza fissano i ricavi degli istituti di credito, aumentano i loro costi amministrativi e informatici a causa dei continui aggiornamenti normativi influenzando, anche in questo modo, lo sviluppo dell'economia dei vari paesi.

Il caso delle richieste, a volte incomprensibili, della BCE sulla fusione fra BPM e Banco Popolare, è emblematico della prevalenza della burocrazia rispetto all'esigenza dei territori, delle imprese e delle famiglie.

Tutto questo dirigismo è attuato

in nome della libera concorrenza. Gli azionisti, unici proprietari della banca, infatti, non possono decidere quale piano industriale predisporre, né deliberare o no una fusione societaria, né decidere se avere un nuovo azionista rilevante senza il gradimento della Banca Centrale e neppure come strutturare la governance. Riteniamo che il bail-in (cioè il coinvolgimento dei correntisti oltre i 100.000 euro e degli azionisti al concorso del fallimento della banca in cui sono clienti) sia un processo, seppur concepito per evitare "l'azzardo morale" di certi banchieri, inconcepibile rispetto al quadro normativo sopra delineato, dove gli stakeholder poco o nulla decidono, e se vi è crisi è pagano.

La legislazione nazionale con la riforma delle banche popolari e la Banca Centrale Europea con le sue raccomandazioni, stanno attuando un processo, che riteniamo involontario, di concentrazione in pochi soggetti dei player del credito, favorendo la creazione di mega banche dove, con partecipazioni azionarie molto piccole, si contribuisce a influenzare le economie nazionali.

L'idea che meno banche siano un vantaggio per un paese o per un continente è come affermare che meno giornali creino più democrazia e maggior pluralismo (Turchia *docet*).

La crisi e il default delle 4 banche, sommato alle evidenti difficoltà in cui versano Veneto Banca, Banca Popolare Vicenza, Carige e altre minori, senza contare la "gloriosa e storica" Monte

dei Paschi di Siena, impongono operazioni di "salvataggio" o quanto meno di "sostegno" da parte di soggetti possibilmente bancari. La creazione del Fondo Atlante da parte del Governo è un aiuto alla ricapitalizzazione delle banche e alla sistemazione del contenzioso, ma non risolve alla radice i problemi atavici del settore creditizio italiano troppo legato alla concessione di crediti a determinati settori (vedi immobiliare e costruttori edili).

E qui si apre il grave ma importante capitolo della fiducia dei risparmiatori nei confronti delle banche.

Fiducia che è crollata negli ultimi mesi a causa del pasticcio delle 4 banche, dei risparmiatori che hanno perso somme ingenti, della politica bancaria attuata da questo Governo.

E si apre anche il capitolo doloroso del rapporto fra dipendenti bancari e clienti cioè fra coloro che sono allo sportello e il semplice cittadino, che spesso ignora la composizione o la rischiosità dei prodotti che compra in banca.

Il dramma di questa vicenda, a differenza dei casi Parmalat o i bond argentini, è che questi prodotti erano strumenti finanziari della stessa banca (le famigerate obbligazioni subordinate) avallate cioè consentite e autorizzate da Banca d'Italia e Consob, gli Organi di Vigilanza preposti al controllo. I clienti di quelle (ancora oggi a distanza di oltre 5 mesi quei cittadini - nonostante le ripetute promesse governative - non hanno ancora avuto nessun "ristoro") e parte della

Magistratura hanno cercato nei lavoratori bancari e non nel top management di queste banche i colpevoli di quanto accaduto.

Ecco perché da anni chiediamo, come sindacato dei bancari, una maggiore coerenza da parte di questi banchieri dagli altissimi stipendi e spesso autoreferenziali, sia sulle pressioni alla vendite effettuate sui dipendenti bancari che sulla qualità del loro operato. Operato non sempre limpido e brillante come è dimostrato anche da recenti fati di cronaca che hanno portato alla luce connivenza fra finanza e politica.

Da alcuni anni assistiamo al fenomeno della riduzione e della chiusura delle filiali.

I processi di fusione tra istituti di credito previsti dai legislatori e lo sviluppo della "digital bank" sono processi che a prima vista comportano una riduzione

di personale, se s'ipotizza che il mondo bancario del futuro sia quello del passato. Nel futuro una banca assomiglierà più a GOOGLE o a FACEBOOK o a APPLE come modello di business; per questo saranno richieste nuove professionalità: avremo molti più consulenti, analizzatori di dati, informatici. Il vero valore della banca sarà l'informazione. La richiesta delle Organizzazioni Sindacali dell'apertura di un tavolo al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, alla stregua di quello che fu instaurato dal Governo Prodi al momento della crisi delle banche pubbliche (in primis Banco di Napoli) potrebbe essere una soluzione idonea per ricercare strumenti anche innovativi. Del resto da anni il settore del credito si è dotato non solo del Fondo di Solidarietà, che ha avuto come risultato l'uscita di

circa 60.000 bancari senza costi aggiuntivi alle casse dello Stato, ma con la creazione del FOC (Fondo per l'Occupazione) in questi anni di crisi sono stati creati oltre 12.000 nuovi posti di lavoro con assunzioni stabili anche senza l'applicazione del Jobs Act. Come Uilca (sindacato dei bancari, delle assicurazioni e delle esattorie) abbiamo e continueremo ad organizzare corsi dedicati soprattutto ai pensionati sull'educazione finanziaria in maniera semplice e didattica perché le persone possano conoscere ed essere informati sui prodotti finanziari. Perché il compito di un sindacato, un sindacato laico come la UIL, è quello di fornire non solo risposte sui contratti e sui servizi ma deve essere all'altezza di dare strumenti utili ad una maggiore conoscenza.